



# **EQUA RIPARTIZIONE DELLA FINANZA PER IL CLIMA? EDIZIONE ADATTAMENTO DOSSIER ITALIA**

Studio del think tank ODI e  
raccomandazioni di ECCO

NOVEMBRE 2023

Questo studio è frutto di una collaborazione tra:

**Il think tank ODI**, che ha sviluppato la metodologia e condotto l'analisi del rapporto a cui questo studio fa riferimento – 'Equa ripartizione della finanza per il clima? Edizione adattamento' ([A fair share of climate finance? The adaptation edition](#)).

**La Zurich Flood Resilience Alliance**, che ha commissionato e finanziato la ricerca di ODI grazie a fondi provenienti dalla filantropia internazionale.

**ECCO – Il think tank italiano per il clima**, che ha sviluppato e fornito le raccomandazioni per l'Italia in questo studio.

# SOMMARIO

<b>Rapporto ODI</b>	<b>4</b>
Introduzione	4
Risultati	5
<b>Raccomandazioni di ECCO</b>	<b>7</b>
<b>Allegato 1</b>	<b>8</b>
Dati e metodologia utilizzati nel rapporto odi	8
<b>Fonti</b>	<b>9</b>

# RAPPORTO ODI

## INTRODUZIONE

Alla Cop15 di Copenaghen, nel 2009, i paesi sviluppati si sono impegnati a fornire e mobilitare collettivamente 100 miliardi di dollari di finanziamenti annui per il clima entro il 2020, a supporto dei paesi in via di sviluppo. Quest'obiettivo è stato successivamente prorogato – alla Cop21 di Parigi - fino al 2025, anno in cui dovrà essere adottato un nuovo obiettivo di finanza climatica.

Ad oggi l'obiettivo non è stato raggiunto e tale fallimento è stato imputato ai paesi sviluppati. Tuttavia, la natura collettiva di questo impegno, invece di stimolare maggiore ambizione climatica, ha di fatto permesso ad alcuni paesi di venire meno alle proprie responsabilità.

ODI, sostenuta da finanziamenti filantropici della Zurich Flood Resilience Alliance, ha sviluppato una metodologia per **identificare i paesi sviluppati che non stanno contribuendo alla propria “quota equa” di finanza per il clima.**

**Il rapporto** sviluppato da ODI a cui questo dossier fa riferimento – ‘Equa ripartizione della finanza per il clima? Edizione adattamento’ (*A fair share of climate finance? The adaptation edition*) - **esamina i finanziamenti per il clima forniti nel 2021 da parte dei paesi sviluppati per valutare i progressi di ciascun paese verso l'obiettivo dei 100 miliardi di dollari.**

Inoltre, il rapporto valuta anche i contributi per l'adattamento di ciascun paese con riferimento all'obiettivo di raddoppiare questi finanziamenti rispetto ai livelli del 2019 entro il 2025. Il target era stato fissato durante la COP26 nel 2021, ed è stato stimato a 40 miliardi di dollari - il doppio dei 20 miliardi spesi nel 2019.

La quota equa si calcola partendo da un indice composito del contributo del paese rispetto al reddito nazionale lordo collettivo dei paesi sviluppati, alle emissioni cumulative di CO<sub>2</sub>, e alla popolazione.

Questo studio si concentra sulle prestazioni dell'Italia, fornendo raccomandazioni per assumere nuovi impegni e colmare i deficit esistenti in vista della COP28.

## RISULTATI

Nel 2021, l'Italia ha fornito il 64% della sua quota equa di finanziamenti per il clima e il 62% rispetto all'obiettivo per l'adattamento (vedi Tabella 1). La metodologia per valutare i progressi dell'Italia e degli altri paesi sviluppati rispetto alla quota equa è inclusa nell'allegato I.

Tabella 1 – Contributi dell'Italia verso la sua quota equa di finanza climatica rispetto all'obiettivo dei \$100 miliardi e il raddoppio dei contributi per l'adattamento (dati 2021).

Italia	Quota equa basata su un indice composito (miliardi di dollari)	Finanziamenti forniti nel 2021 (miliardi di dollari)	Avanzamento verso la quota equa (%)
Obiettivo dei \$100 miliardi di finanza climatica	4,73	3,02	64%
Obiettivo dei \$40 miliardi di finanza per l'adattamento (raddoppio)	1,89	1,17	62%

Fonte: Pettinotti, L., Cao, Y., Kamninga, T., Colenbrander, S. (2023)

Complessivamente, solo otto (dei 23) paesi sviluppati hanno fornito la loro quota equa di finanziamenti per il clima nel 2021, con un anno di ritardo rispetto all'obiettivo iniziale. Undici paesi invece hanno già contribuito alla loro quota equa di finanziamenti per l'adattamento nel primo anno dalla designazione dell'obiettivo.

Sebbene differenze metodologiche impediscano un confronto diretto con le stime degli anni passati<sup>1</sup>, è importante sottolineare che alcuni paesi hanno costantemente pagato più della loro quota equa sin dal 2017, in particolare Svezia, Norvegia e Germania. Altri paesi, come Francia, Paesi Bassi e Danimarca, hanno iniziato a contribuire in maniera equa dal 2019 in poi. In termini assoluti, **i paesi maggiormente responsabili del deficit complessivo ai 100 miliardi sono sempre Stati Uniti, Australia, Canada, Spagna e Regno Unito.**

---

<sup>1</sup> In Colenbrander et al., (2022) abbiamo considerato gli *afflussi* di finanziamenti per il clima nelle banche di sviluppo multilaterali e nei fondi multilaterali per il clima, mentre nel rapporto a cui questo dossier fa capo abbiamo considerato le *uscite* di finanziamenti per il clima da queste istituzioni. La differenza metodologica si basa sul fatto che le banche multilaterali accedono ai mercati finanziari per raccogliere più fondi utilizzando le loro risorse a disposizione. Questo miglioramento metodologico ha reso le stime in questo dossier più accurate rispetto al volume di finanza climatica che è stato fornito nel 2021 da parte dei paesi sviluppati.

**L'Italia è in quindicesima posizione in termini di contributi di finanza per il clima nel 2021 e in sedicesima posizione per i contributi di finanza per l'adattamento.**

Tutto ciò suggerisce la necessità di avere piani di attuazione dettagliati e trasparenti per il raggiungimento dell'obiettivo dei 100 miliardi.

È importante notare che i dati sui finanziamenti per il clima utilizzati per le stime di questo dossier sono riportati dai governi dei paesi sviluppati all'OCSE e i prestiti vengono contati al loro valore nominale. Questo comporta che alcuni dei finanziamenti, se non la maggior parte, vengono alla fine ripagati al paese sviluppato prestatore a seconda del grado di concessionalità. **L'utilizzo di prestiti può essere talvolta problematico perché va ad aumentare il debito dei paesi in via di sviluppo**, che hanno in genere spazi fiscali limitati, e può entrare in competizione con spese pubbliche urgenti come salute, istruzione, ecc.

**Prestiti e altri strumenti di debito non sono necessariamente controproducenti per finanziare l'azione climatica nei paesi in via di sviluppo, ma sono spesso inadatti per l'adattamento, che offre minori opportunità di rientro del capitale investito.** Se i dati venissero calcolati sull'equivalenza dei contributi a fondo perduto, ossia per i flussi netti effettivamente erogati dai paesi sviluppati, tutti i paesi sotto esame avrebbero una prestazione peggiore.

Infine, è necessario migliorare il tracciamento della spesa per la finanza climatica all'OCSE. La rendicontazione deve essere più trasparente sulle condizioni di erogazione del finanziamento, e prevedere valutazioni sulla loro efficacia.

## RACCOMANDAZIONI DI ECCO PER L'ITALIA

In base all'analisi di ODI finora presentata, ECCO suggerisce all'Italia di intraprendere le seguenti azioni in vista della COP28:

- **Accelerare l'attuazione del Fondo Italiano per il Clima (FIC)** per il quale l'Italia si è impegnata ad investire 840 milioni di euro all'anno dal 2022 al 2026:
  - Assicurare che il fondo sia gestito con integrità e trasparenza, coinvolgendo nelle decisioni sia la società civile italiana che le comunità locali beneficiarie dei finanziamenti;
  - Stabilire criteri trasparenti e verificabili per aiutare a comprendere l'efficacia del Fondo nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi;
  - Garantire un finanziamento equilibrato tra le attività di mitigazione e adattamento, rafforzando gli incentivi finanziari per il settore privato che investe in azioni di adattamento.
- Dare concretezza all'intenzione di **contribuire al secondo periodo di rifinanziamento del Green Climate Fund raddoppiando il precedente contributo fino a raggiungere i 600 milioni di euro**. L'Italia insieme agli Stati Uniti è l'unico paese del G7 a non aver ancora annunciato il proprio contributo;
- Nel 2023 l'Italia ha presieduto il consiglio del **Fondo per l'Adattamento**. Per dimostrare un continuo supporto al Fondo e vista la domanda record di progetti da parte dei paesi in via di sviluppo, **l'Italia dovrebbe aumentare il proprio contributo portandolo a 60 milioni di euro l'anno** e impegnarsi a rinnovarlo annualmente;
- **Sostenere la rapida entrata in funzione del nuovo fondo per le "Perdite e danni"** istituito alla COP27, **con un finanziamento iniziale di 50 milioni** per renderlo immediatamente operativo.

Nello specifico, per colmare il deficit di adattamento, di 720 milioni di dollari all'anno (680 mil euro) si raccomanda di:

- Aumentare la quota di sovvenzioni a fondo perduto all'interno del FIC, con azioni mirate a facilitare interventi in contesti fragili o colpiti da conflitti che sono particolarmente vulnerabili a shock e stress climatici;
- Aumentare la quota di Aiuto Pubblico per lo Sviluppo (APS) dallo 0,3% del 2022 allo 0,5% entro il 2025 e 0,7% entro il 2030, allineando tutta la cooperazione con gli obiettivi climatici.

In vista dell'imminente inizio della Presidenza Italiana del G7 e a dimostrazione di una leadership dell'Italia sul clima, l'Italia dovrebbe sottoscrivere l'iniziativa della Presidenza COP28 sulla **Climate Relief, Recovery, and Peace Declaration** e dare seguito con annunci concreti all'intenzione di contribuire in maniera equa alla lotta ai cambiamenti climatici come promesso l'anno scorso alla COP27.

# ALLEGATO 1

## DATI E METODOLOGIA UTILIZZATI NEL RAPPORTO ODI

Sono state utilizzate tre metriche per valutare la 'quota equa' di ciascun paese sviluppato:

- Reddito Nazionale Lordo (GNL) in dollari statunitensi correnti per il 2021 come proxy per la capacità di pagamento (Banca Mondiale, 2023a).
- Emissioni cumulative di anidride carbonica (GtCO<sub>2</sub>) a livello territoriale, compreso il settore AFOLU, tra il 1990 e il 2021 come proxy per la responsabilità storica delle emissioni (Friedlingstein et al., 2022).
- Popolazione nel 2021, che è il modo più semplice per valutare la 'quota equa' in quanto assegna la stessa responsabilità per ogni persona che vive in un paese sviluppato (Banca Mondiale, 2023b).

Ciascuna di queste metriche rispecchia una modalità differente di ripartire la responsabilità per i finanziamenti.

I dati della finanza per il clima dell'OCSE sono stati utilizzati per stimare la fornitura di finanziamenti da parte di ciascun paese attraverso canali bilaterali e multilaterali. Abbiamo utilizzato la quota di capitale di ciascun paese nelle banche di sviluppo multilaterali e nei fondi multilaterali per il clima per attribuire i finanziamenti in uscita a ciascun paese. Tutti i dati bilaterali sono aggiustati con i coefficienti degli indicatori di Rio, come riportato all'OCSE da ciascun paese sviluppato. Per maggiori informazioni sulla metodologia, si prega di consultare il [rapporto ODI](#) a cui fa capo questo dossier.

La Tabella 2 qui sotto mostra i dettagli di calcolo della 'quota equa' per l'Italia.

**Tabella 2** – Contributi dell'Italia verso la sua quota equa di finanza climatica rispetto all'obiettivo dei \$100 miliardi e il raddoppio dei contributi per l'adattamento (dati 2021).

	Reddito Nazionale Lordo		Emissioni cumulative di CO <sub>2</sub> (1990-2019)		Popolazione		Quota equa basata su un indice composto (%)
	Miliardi US\$ (2021)	Percentuale dei paesi sviluppati	GtCO <sub>2</sub> (1990-2021)	Percentuale dei paesi sviluppati	Milioni (2021)	Percentuale dei paesi sviluppati	
<b>Goal dei US\$100 miliardi di finanza climatica</b>							
Italia	2.155	4,11%	13,6	3,88%	59,1	6,21%	4,73%
<b>Raddoppio della finanza per adattamento (goal di \$40mil all'anno)</b>							
Italia	2.155	4,11%	13,6	3,88%	59,1	6,21%	4,73%
<b>Totale paesi sviluppati</b>	52.460	100%	351,2	100%	952,27	100%	n.r

Fonte: Pettinotti, L., Cao, Y., Kamninga, T., Colenbrander, S. (2023)



## FONTI

- Colenbrander, S., Pettinotti, L. and Cao, Y. (2022) A fair share of climate finance? An appraisal of past performance, future pledges and prospective contributors. Working Paper 2. London: ODI ([https://cdn.odi.org/media/documents/A\\_fair\\_share\\_of\\_climate\\_finance.pdf](https://cdn.odi.org/media/documents/A_fair_share_of_climate_finance.pdf))
- Friedlingstein, P. et al. (2022) 'Global carbon budget 2022' Earth System Science Data 14(11): 4811–4900 (<https://doi.org/10.5194/essd-14-4811-2022>).
- Pettinotti, L., Cao, Y., Kamninga, T., Colenbrander, S., (2023) A fair share of climate finance? The adaptation edition. ODI Working Paper. London: ODI ([www.odi.org/en/publications/a-fair-share-of-climate-financethe-adaptation-edition](http://www.odi.org/en/publications/a-fair-share-of-climate-financethe-adaptation-edition))
- World Bank (2023a) 'GNI (current US\$)'. DataBank (<https://data.worldbank.org/indicator/NY.GNP.MKTP.CD>).
- World Bank (2023b) 'Population, total'. DataBank (<https://data.worldbank.org/indicator/SP.POP.TOTL>).



## Rapporto ODI

Pettinotti, L., Cao, Y., Kamninga, T., Colenbrander, S., (2023) A fair share of climate finance? The adaptation edition. ODI Working Paper. London: ODI ([www.odi.org/en/publications/a-fair-share-of-climate-financethe-adaptation-edition](http://www.odi.org/en/publications/a-fair-share-of-climate-financethe-adaptation-edition))

## Organizzazioni coinvolte

**ODI** è un think tank indipendente e senza scopo di lucro che lavora a livello globale. Lavoriamo per ispirare le persone ad agire contro le ingiustizie e l'ineguaglianza attraverso la ricerca scientifica, la promozione di idee, e l'influenza sui processi di *public policy*. Generiamo idee che sono importanti per le persone e per il pianeta. Scopri di più su <https://odi.org/>. ODI ha condotto l'analisi e pubblicato il rapporto a cui questo dossier fa capo.

**Zurich Flood Resilience Alliance (ZFRA)** è una alleanza multisetoriale senza scopo di lucro focalizzata sul trovare modi pratici per aiutare le comunità nei paesi sviluppati e in via di sviluppo a rafforzare la loro resilienza al rischio di inondazioni. Scopri di più su [www.floodresilience.net](http://www.floodresilience.net). ZFRA ha commissionato e finanziato l'analisi condotta da ODI.

**ECCO** è il primo think tank italiano indipendente e senza scopo di lucro sul cambiamento climatico. È stato fondato nel 2021 con la missione di accelerare l'azione sul clima in Italia e nel mondo. Scopri di più su <https://eccoclimate.org/>. ECCO ha fornito le raccomandazioni a capo di questo dossier.

Per interviste o maggiori informazioni sull'utilizzo e sulla diffusione dei contenuti presenti in questo rapporto, si prega di contattare:

**Andrea Ghianda**, Head of Communication, ECCO

[andrea.ghianda@eccoclimate.org](mailto:andrea.ghianda@eccoclimate.org)

+39 3396466985

[www.eccoclimate.org](http://www.eccoclimate.org)

**Yue Cao**, Research Associate, ODI

[y.cao@odi.org.uk](mailto:y.cao@odi.org.uk)

+39 3780853337

[www.odi.org](http://www.odi.org)

Data di pubblicazione:

17 novembre 2023